

Agro-Cava



COSTIERA

Operazioni di bonifica al via sul fronte della frana sulla strada Amalfi Agerola attività in corso anche oggi

Stesa a colpi di kalashnikov quattro indagati in manette

► L'attentato contro un garage a Corbara organizzato per motivi di tipo personale ► Sequestrati anche 90mila euro in contanti un kg di droga e il bossolo d'arma da guerra

Nocera Inferiore

Nicola Sorrentino

Raffica di colpi di kalashnikov esplosi contro la saracinesca di un autosalone a Corbara, identificati i potenziali autori: 4 persone in manette. Tre vanno in carcere e una quarta ai domiciliari. Sono i risultati di un'indagine condotta dai carabinieri del nucleo operativo di Nocera Inferiore, su quanto accaduto lo scorso 23 febbraio 2025 nel comune di Corbara, a danno di un'attività commerciale gestita da due fratelli. In carcere finiscono Carlo Russo, Gennaro Giordano e Vincenzo Baselice: ai domiciliari Francesco Pio Sannino. Gli indagati, originari di Nocera Inferiore e Pagani, con età compresa tra i 23 e i 45 anni, sono accusati di porto in luogo pubblico di armi da guerra e munizionamento. A margine dell'operazione, le perquisizioni dei militari hanno condotto al sequestro di 90mila euro in contanti, di circa 1,2 chili di marijuana e di un bossolo di Kalashnikov, reperto balistico ritenuto di estremo interesse per il prosieguo delle indagini. Stando alla ricostruzione dei carabinieri, quella sera in via Luigi Novi - tra le 20 e le 21 di una normale domenica in via - furono esplosi da un'auto 26 colpi riconducibili a un'arma da guerra. Per la precisione, da un fucile d'assalto noto anche come kalashnikov. A essere danneggiate furono anche diverse auto all'interno della concessionaria.

I DETTAGLI

Uno degli uomini arrestati, all'epoca sottoposto ai domiciliari, secondo le accuse avrebbe ordi-

nato quell'azione, nutrendo forte astio verso una delle vittime. Il movente sarebbe riconducibile alla gestione della figlia piccola della vittima, nata da una pregressa relazione tra lo stesso commerciante e una donna, oggi attuale compagna di uno degli indagati. Grazie alle intercet-

tazioni, i militari hanno ricostruito la dinamica dei fatti. A partire da colui che viene ritenuto l'ideatore e istigatore del raid: Carlo Russo. In una telefonata con la vittima designata, l'uomo esterna nuove minacce: «Le prossime te li scaglio tutti addosso, credimi, te lo giuro, te

le butto in faccia». A bordo di quella Lancia Y - ripresa più volte dalle telecamere di sorveglianza - vi sarebbero state cinque persone. Dal veicolo saranno rimosse anche le targhe. All'interno i militari collocano Vincenzo Baselice, Gennaro Giordano (proprietario dell'auto) e Francesco Pio Sannino, insieme ad altri non identificati. Stando alle accuse, i primi due avrebbero impugnato i fucili d'assalto per sparare contro l'officina. Per il quarto indagato, Sannino, vi è un concorso morale: il giovane è accusato di aver partecipato alla rimozione delle targhe oltre che a essere stato presente all'azione criminale. Nei prossimi giorni gli interrogatori di garanzia, durante i quali i quattro potranno fornire la loro versione dei fatti rispetto alle accuse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vandali ancora in azione al parco urbano Sassoli

Cava de' Tirreni

Simona Chiariello

Ascensori e bagni danneggiati, scritte razziali sulle porte. Ennesimo atto vandalico al parco urbano David Sassoli dove nella notte tra domenica e lunedì ignoti hanno deturpato lo spazio pubblico. Secondo le prime ricostruzioni ignoti si sarebbero introdotti nell'area e, come accaduto in passato, hanno danneggiato uno degli ascensori, l'ingresso dei bagni. Con la vernice azzurra hanno scritto su una porta a vetri. La frase lascia poco spazio ai dubbi. Si tratta,

infatti, di un insulto di chiara matrice razziale. Il grave episodio ha scatenato lo sdegno degli amministratori che con diversi post sui loro profili social hanno condannato il gesto. «Parco Urbano ulteriormente vandalizzato stanotte. Vergogna», conciso ma chiaro il messaggio dell'assessore al commercio e al turismo Gianpiero De Rosa. In tanti hanno chiesto l'installazione di telecamere per identificare i responsabili. Non si tratta di un singolo episodio. Già in passato il parco urbano è stato vandalizzato con danni strutturali e la comparsa di scritte no vax. Casi simili si sono registrati anche nella villa comunale Falco-



ne e Borsellino e poche settimane fa al cimitero cittadino, sempre con scritte no vax. La frequenza di questi episodi ha allarmato i cittadini e le forze dell'ordine che stanno indagando.

do. Gli accertamenti sono mirati a scoprire se gli autori dei diversi atti vandalici sono gli stessi e soprattutto se sono in qualche modo legati ad un certo tipo di associazionismo di tipo estremista. I fatti registratisi al parco urbano non rappresentano l'unico fenomeno sul fronte sicurezza che preoccupa i cittadini. In queste ore, infatti, in città si registra una ripresa di furti e scippi. Nei giorni scorsi, nella frazione di Santa Lucia, è stato messo a segno un furto in una struttura sportiva dove sono stati portati via un pc oltre ad oggetti, alimenti e bevande dai distributori. Altro furto anche in via VII Luglio sempre ai danni

di un'attività commerciale dove i malviventi hanno distrutto la vetrina per introdursi nei locali. I ladri non hanno risparmiato il centro cittadino e in particolare via Crispi dove un 25enne ha ritrovato la sua auto, parcheggiata in strada, completamente distrutta. «Hanno rotto il vetro con dei pugni, hanno aperto l'auto, hanno portato via l'intero stereo, hanno rubato i due fari posteriori per un danno complessivo di mille euro - racconta il 25enne -. Noi ci svegliamo all'alba la mattina per andare a lavorare e poi viene qualcuno a distruggere i frutti del tuo sacrificio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spari a un coetaneo dopo la lite al bar condannato a cinque anni e due mesi

Scafati

Sparò contro un coetaneo in strada, dopo un litigio avvenuto all'interno di un bar a Scafati. Per quei fatti, R.A. è stato giudicato colpevole e condannato per tentato omicidio e possesso di un'arma da fuoco in luogo pubblico ad una pena di 5 anni e 2 mesi di reclusione. Questa la sentenza emessa in primo grado dal Gup del Tribunale di Nocera Inferiore, al termine del rito abbreviato celebrato lo scorso mercoledì. I fatti risalgono ai primi giorni di gennaio del 2025. Quella sera, intorno all'una di notte, nei pressi di un bar a Scafati lungo Corso Nazionale, era scoppiata una rissa tra un gruppo di giovani all'interno di un'attività commerciale. L'imputato, stando al suo raccon-



to fornito durante l'interrogatorio, era stato aggredito da alcuni suoi coetanei, rimediando una vistosa ferita all'occhio. Ad un tratto avrebbe estratto una pistola e rincorso per qualche metro la vittima, per poi sparargli alla schiena. La sequenza era finita anche in un video, acquisito poi dai carabinieri della tenenza locale e dagli uomini del Reparto territoriale di Nocera Inferiore, che aveva condotto e chiuso rapidamente l'indagine. La vittima fu soccorsa e trasferita in ospedale, a Nocera Inferiore, avendo rimediato una ferita alla regione lombare che per poco non aveva interessato il midollo spinale. Per lui la prognosi fu di circa 30 giorni, con il pericolo di vita scongiurato a seguito di un'operazione effettuata presso il reparto di Chirurgia. Il 22enne imputato, raggiunto quella sera stessa dai carabinieri, oltre ad ammettere il fatto, aveva aggiunto di essersi disfatto della pistola gettandola nel fiume che attraversa la città. Dinanzi al Gip, poi, il ragazzo fornì la propria versione dei fatti. Oltre ad ammettere gli addebiti, si mostrò pentito per quanto accaduto. Successiva-

mente, spiegò che quella sera era uscito in possesso di una pistola. Giorni prima - sempre secondo la sua versione - raccontò di essere stato minacciato per il furto di uno scooter. Temendo ritorsioni si era così armato, aggiungendo però di non essere stato sicuro che la pistola fosse autentica. Durante la discussione, l'accusa aveva chiesto una condanna ai 5 anni di reclusione. La difesa, invece, aveva battuto molto sull'insistenza dell'ipotesi di reato di tentato omicidio, affermando che non vi fosse una volontà di uccidere la persona offesa. Specie in relazione agli elementi probatori messi insieme dalla polizia giudiziaria, al termine dell'indagine preliminare. Con il deposito del dispositivo, toccherà attendere le motivazioni del Tribunale con le quali sarà più chiaro ricostruire la dinamica dell'evento e le condotte dell'imputato. Solo allora, la difesa potrà impugnare il provvedimento e ricorrere eventualmente in appello.

ni.so.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tentativo di furto dell'auto ai danni del sindaco Scoppa

Angri

Pippo Della Corte

Tentato furto dell'auto del sindaco Alfonso Scoppa nella notte tra mercoledì e giovedì. I malviventi, dopo aver forzato la portiera lato passeggero, si sono introdotti nel veicolo danneggiando anche la scatola dello sterzo. Il tentativo non è andato a buon fine. La Golf era parcheggiata in via Da Procida in pieno centro e non distante dall'abitazione e dallo studio professionale del primo cittadino. Sul posto i carabinieri della Compagnia di Nocera Inferiore, quelli della Stazione di Angri e gli agenti della polizia municipale. La notizia ha fatto il giro della città. Al vaglio degli investigatori eventuali

immagini delle telecamere di videosorveglianza della zona. Lo scopo è risalire ai ladri fuggiti subito dopo essersi resi conto del colpo mancato. Il sindaco ha scoperto l'accaduto ieri mattina poco prima di accompagnare sua figlia a scuola. Dopo aver constatato il danno ha sporto denuncia. Un episodio che accende i riflettori sulla sicurezza urbana in particolare durante le ore notturne: non sono rari i furti sia in centro che in periferia. La denuncia e i verbali redatti dall'Arma sono a disposizione della magistratura. Amarezza è stata espressa da Scoppa. «Sono dispiaciuto per quanto accaduto. Ho subito denunciato il tentativo di furto che ha comunque danneggiato la vettura», ha dichiarato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA